

**CALCIO**

*I giudizi dei tecnici*

Il suo primo mister Tommasini (Bassa Anaunia): «Già bravo di suo, è stato un orgoglio»

# Andrea Pinamonti un predestinato

FRANCESCO TONINI

TRENTO - Non è passato inosservato l'esordio tra i «pro» di Andrea Pinamonti. L'attaccante classe '99 di Tassullo giovedì sera, infatti, è stato schierato al centro dell'attacco dell'Inter nel match di Europa League contro lo Sparta Praga vinto per 2-1 dai nerazzurri di Pioli. Pinamonti ha giocato 79 minuti mettendo lo zampino nel primo gol: elegante controllo in area e tocco a smarcare Eder per il primo gol dell'Inter. L'esordio in Europa League forse è stato un po' sorprendente per il giovane della Val di Non, anche se ormai da un po' di tempo gravitava nell'orbita della prima squadra: in estate l'allora tecnico Mancini aveva convocato Pinamonti per il raduno estivo di Brunico e la tournée negli Usa che hanno fatto lievitare le attenzioni da parte dei media e degli addetti ai lavori. Attenzioni che non erano però una novità: già nelle passate stagioni Pinamonti aveva fatto parlare di sé per le sue giocate e i suoi gol. In questo scorcio iniziale di stagione con la Primavera non ha disilluso le attese andando a segno 12 volte in 14 gare.

I primi passi da calciatore Pinamonti li ha mossi nella Bassa Anaunia e a tal proposito abbiamo sentito il suo primo allenatore, Bruno Tommasini: «Per noi della Bassa Anaunia, e per me che con Walter Cattani l'ho allenato, è stata una fortuna e un orgoglio. Devo dire che non ho grandi meriti, era già bravo di suo tanto che giocava già con bambini più grandi di lui di un anno o due. Le sue qualità si notavano ma che potesse arrivare a questi livelli non era scontato e sono contento per lui. La partita contro lo Sparta Praga l'ho vista, Andrea non ha avuto molti palloni a disposizione ma quelli che gli sono arrivati li ha gestiti molto bene». Pinamonti fin da piccolo ha subito impressionato i vari osservatori e l'Inter l'ha preso giovanissimo, «parcheggiandolo» per qualche stagione al Chievo Verona (fino a 14 anni un giocatore può trasferirsi solo in una provincia limitrofa). Lì l'ha seguito Maurizio Costanzi, allora responsabile del settore giovanile clivense e ora di quello dell'Atalanta: «Già si vedeva che aveva qualità importanti e che fosse un ragazzo motivato con una famiglia equilibrata, nella quale tutti hanno fatto molti sacrifici. Adesso Andrea sta raccogliendo i frutti



Sopra il 17enne di Tassullo con la maglia di titolare esibita giovedì sera allo stadio «Meazza» di Milano e a sinistra Roberto Vicenzi, il tecnico lombardo che lavorò in Trentino, il primo che intuì le qualità di Andrea

perché è stato bravo ad associare le qualità tecniche e fisiche a una seria attitudine al lavoro». Dopo l'esperienza al Chievo fino al Giovanissimi, ecco finalmente l'approdo all'Inter, squadra del cuore di Pinamonti che ha creduto fermamente nel giovane della val di Non, come ci racconta il responsabile del settore giovanile nerazzurro Roberto Samaden: «Il suo esordio in Europa League è la naturale continuazione di un percorso che ha iniziato da noi a 14 anni. Un percorso in cui è cresciuto sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto

“

Costanzi (giovanili Chievo): «Ha unito le qualità tecniche e fisiche a una seria attitudine al lavoro, molto equilibrato sopportando i sacrifici»

Samaden (giovanili Inter): «La sua migliore dote è la normalità. È un ragazzo umile che continua a vivere la sua vita, andrà in alto»

”

quello morale. La miglior qualità di Pinamonti - prosegue Samaden - è la normalità. È un ragazzo umile che continua a vivere la sua vita come quando aveva 14 anni aiutato anche dalla famiglia. Ci ha colpito fin da bambino perché gli abbiamo qualità tecniche, fisiche e atletiche e siamo convinti che potrà andare molto in alto in futuro perché è un ragazzo con i piedi per terra». Claudio Coppi, invece, in qualità di osservatore per il Triveneto delle nazionali giovanili, ha potuto osservare da vicino i progressi di Pinamonti nelle selezioni azzurre: «In ogni nazionale ha fatto molto bene maturando nel tempo. È un ragazzo che impara in fretta e allenarsi in prima squadra al fianco di giocatori come Icardi e Palacio gli ha permesso di crescere ulteriormente». Parole di elogio per Pinamonti sono arrivate anche dal presidente della federazione calcistica trentina Ettore Pellizzari: «Non posso che fargli i complimenti, il suo esordio è la dimostrazione per tanti ragazzi trentini che se ci sono le qualità e la volontà, la strada non è preclusa a nessuno, come testimoniano anche l'esperienza di Fiamozzi al Genoa e di Depaoli che ha esordito in Coppa Italia con il Chievo». Loris Bodo, responsabile del settore giovanile del Trento, ha visto più volte Pinamonti negli anni: «Era un giocatore importante nelle giovanili sia al Chievo sia all'Inter, e il suo esordio non è che lo striscione della partenza per la sua carriera».

**Il 99 baby** | Tanti complimenti e l'Inter lo vuole blindare appena compirà la maggiore età

## «Ho realizzato un sogno»

STEFANO PAROLARI

TRENTO - «Il mio sogno è quello di esordire un giorno a S. Siro». Il sogno per il noneso Andrea Pinamonti è diventato realtà. Ce lo diceva in un'intervista pubblicata il 21 dicembre 2015 dal nostro giornale e giovedì sera, contro lo Sparta Praga ha ottenuto il «battesimo del fuoco», schierato fin dal primo minuto dal tecnico Pioli che poi lo ha promosso lasciandolo in campo 79 minuti. Bravo, serio e umile: così ha detto il tecnico dell'Inter e ieri sulla «Gazzetta dello Sport» (così come su «Tuttosport»), il 17enne noneso si è guadagnato un convincente 6.5. Ma il successo maggiore è stato rimettersi in vetrina, dopo i numeri da fenomeno nella Primavera di mister Vecchi, perché i procuratori sono stati tempestati da numerose telefonate di rappresentanti dei club, anche stranieri, per continuare a informarsi del giovanissimo talento, già nel mirino di Barcellona, City, Liverpool, Arsenal e Juventus. La rosea ha scritto: «rapido diagonale di destro a lato. Controllo di classe

pura e appoggio per Eder-gol. Ragazzo interessante, centravanti che non vive solo per il successo personale. Esce tra gli applausi». E ieri mattina non è riuscito nemmeno a vedere i genitori e un gruppo di amici che l'hanno seguito giovedì sera sugli spalti, orfani dei tifosi in protesta con la società, perché era ad Appiano Gentile con la prima squadra per una fase di scarico. «Pinamonti ha qualità - ha continuato Pioli - che non si trovano facilmente di questi tempi moderni, ha futuro». Negli spogliatoi poi se lo sono coccolato Palacio e Melo, il n.99 trentino che è stato il quarto nerazzurro precoce ad esordire in coppa, prima di lui Dimarco, Bergomi e Bonazzoli. In tempi in cui al «Meazza» circolava quella «testa calda» di Balotelli, di sporre di un ragazzo così tranquillo e determinato senza grilli nel carattere, fa solo piacere a una società come l'Inter che è pronta a seguire le orme del Milan che fa del 17enni Donnarumma e Locatelli due riferimenti affidabili. Al termine della gara con i cechi Pinamonti ha rivelato quando ha saputo che sarebbe partito fin dal pri-

mo minuto e non dalla panchina. «Un'ora prima della gara, prima di salire sul pullman, mi hanno detto che avrei giocato. A chi mi ispirò? Il mio idolo è Mauro Icardi». È giovedì lui ha giocato al posto del suo beniamino che era in tribuna ad ammirarlo - il match con i cechi vinto 2 a 1 non serviva a qualificarsi - e poi uno dei suoi fan in squadra è Palacio che l'ha voluto al suo fianco. «Palacio? - ha continuato Pinamonti - è un giocatore fantastico, dentro e fuori dal campo, ma anche gli altri mi hanno dato una grande mano e tanti consigli. Mi ha fatto piacere. Il Meazza è il mio stadio preferito e io tifavo Inter fin da piccolino. Il mio debutto è stata un'emozione indescrivibile - continua il trentino che nella Primavera ha segnato 12 gol in 14 giornate - sono felice per la fiducia che ho avuto dal mister e dalla società. Non so se avrò altre opportunità, certo è che lo mi farò trovare pronto e quello che deciderà la società per me andrà bene. Ci fossero occasioni come queste sarei felice. Un centravanti deve fare gol ma capita di non segnare e ci si mette a disposi-



Andrea Pinamonti in contrasto con un difensore dello Sparta Praga a S. Siro

zione della squadra come ho fatto. Cercherò sempre di migliorarlo». Certo ne è passato del tempo quando il talent scout lombardo Roberto Vicenzi, che si trovava in val di Non dopo aver allenato l'Asso Varese, con la deroga a provincia continuando con quella residente, ma pretrattato dall'Inter alla quale arrivò dopo 5 anni veronesi. Ora vive in

convitto, viene convocato da tempo da tutte le Nazionali giovanili, con l'Under 19 già qualificata alla fase Elite, è stato convocato per il 14 dicembre quando giocherà in amichevole con la Serbia. Il gm nerazzurro Ausilio intanto conta con ansia i giorni che separano il giovane attaccante dalla maggiore età (il 19 maggio 2017), traguardo che permetterà di blindarlo e metterlo al sicuro dai corteggiamenti di altre squadre, con il benessere dei genitori.